



Sergio Bertolino, “Resistenza e sparizione” (Avagliano, 2023)

## Descrizione

“Sono arrivato ad un passo da tutto. E qui resto, lontano da tutto, ad un passo”: queste parole di Antonio Porchia – che l’autore ha scelto in ex-ergo di questa raccolta – ci dicono con misteriosa chiarezza dove anche Sergio Bertolino si reca in cerca della poesia. Sono i luoghi metafisici della memoria e del sogno, o quelli concretissimi dell’*esattezza dell’istante*, dove si sentono vicine le persone lontane, dove si possono ricostruire – seppure a frammenti – vita e pensiero, dire la rabbia e dire l’amore.

Ne derivano testi a metà strada tra rendiconti e preghiere, tra rese e resistenze; versi fluidi, che invitano subito alla rilettura, per risentirne la musica o scoprirne un segreto nascosto. Giancarlo Pontiggia, nella postfazione, pur sottolineando che l’autore esercita “la propria *resistenza* dentro un paesaggio e una lingua coerenti e definiti”, è costretto ad ammettere che “a volte si ha la sensazione che *Resistenza e sparizione* sia un libro di miraggi”. Un’intera sezione – “Calata” – è in dialetto reggino, lingua necessaria per muoversi nella memoria più remota e dirompente, per attutire la troppa luce: *I troppu celu mori nu cardiddhu./* Di troppo cielo muore un cardellino.

Pensiero lucido dentro una poesia visionaria, questo il dono di Sergio Bertolino.

*Antonio Fiori*

\* \* \*

avagianopoesia

Sergio Bertolino  
**resistenza e sparizione**

*... e il silenzio, il silenzio  
era una bava, il mio cuore  
contro il tuo semplificato.*

avagianopoesia

Sergio Bertolino  
**resistenza e sparizione**

*... e il silenzio, il silenzio  
era una bava, il mio cuore  
contro il tuo semplificato.*

\* \* \*

Mi dici in sogno  
il volo necessario,  
in che palude hai gli occhi buoni  
e come credi sia peccato  
solo splendere di noia  
nel digiuno. Non l'alcol,  
non il fuoco delle croci  
o l'edera avvinghiata alla mia estate,

sei tu che acceleri l'arcano  
in questa terra che mi torce  
e mi assicura, il tiepido lunare...

\*

Ecco,  
perché l'ombra  
di un pensiero la afferri e non finisca  
questa notte, questa voglia, gelando  
il primo grido,

farei di lei la foglia che frinisce,  
nessun mistero oltre la pelle

\*

Come un chiasso improvviso  
uno scompiglio tra le foglie verrà  
con labbra gonfie cupocenere a sfinirti.  
– C'è troppa delusione nel sereno.

Balugina la piazza semivuota  
se mi cerchi. (Io non sono più quel desiderio  
di torri e di fruttiere. L'anima vecchia  
un talismano per le morti che attraverso,  
colori e porte che non ho.) Dovunque  
in nessun luogo il sole mi avvicina.

Però che delusione nel sereno.  
Al nulla di chi tace presti fede, adesso,  
come al pendolo e alle ossa, ti sospendi.  
Sarà vero un altro giorno – vigliacco.  
Ubriàcati piuttosto.

\* \* \*

**Sergio Bertolino** è nato a Reggio Calabria nel 1984. Laureato in Filologia moderna presso l'Università degli Studi di Torino, è docente di Lettere, cantautore, co-fondatore e co-direttore di Avamposto. Ha pubblicato le raccolte di versi *Chiave di volta* (Nulla Die, 2018) e *La sete* (Marco Saya, 2020 – Premio Umbertide XXV Aprile 2022 e menzione d'onore al Premio Lorenzo Montano 2021). Suoi testi sono apparsi su antologie, riviste e blog letterari.

© Foto di proprietà dell'autore

### **Categoria**

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

### **Data di creazione**

Dicembre 10, 2023

### **Autore**

antonio